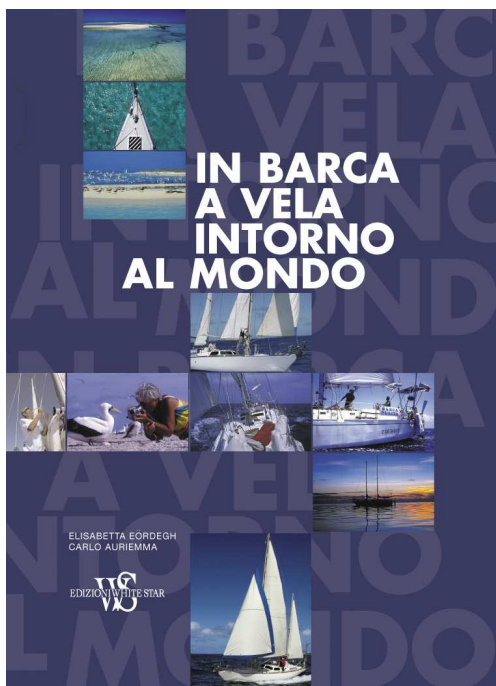


In Libreria da NOVEMBRE 2008



Formato: 26 x 36 cm
304 pagine a colori
€ 35,00
Cartonato

IN BARCA A VELA intorno al mondo

Le splendide foto di questo volume documentano le avventure mozzafiato di Elisabetta Eordegh e Carlo Auriemma.

Coraggiosamente, alla fine degli anni 80 gli autori decidono di tagliare con la routine e la vita regolare per perdersi in barca a vela negli spazi infiniti degli oceani, a contatto con persone, culture e tradizioni di cui prima ignoravano perfino l'esistenza. Dopo 40.000 miglia di navigazione solitaria, orizzonti infiniti, incontri e scoperte, non sono più stati in grado di fare a meno di questi spazi incontaminati. Spiagge inviolate, reef dai colori sgargianti, acque delle incredibili trasparenze, atolli disabitati, spazi infiniti, persone culture e tradizioni; questi sono gli ingredienti di un eccezionale diario di bordo di un viaggio intorno al mondo.

Con questo viaggio Lizzy e Carlo hanno anche dato il via al progetto Barca Pulita armando una barca con criteri eco compatibili, cercando di ridurre ai minimi termini l'impatto con l'ambiente che li accoglie e circonda.

Dal 1988 Elisabetta Eordegh e Carlo Auriemma girano il mondo in barca a vela. Dopo una prima circumnavigazione durata tre anni hanno allestito la Barca Pulita, una imbarcazione a vela ecologica e rispettosa dell'ambiente con la quale dal 1993 esplorano gli oceani alla ricerca degli ultimi angoli incontaminati del pianeta. Hanno fondato allo stesso tempo l'associazione Barca Pulita che ha come finalità la documentazione e la salvaguardia di queste ultime aree incontaminate della terra.

Alcuni cenni sul libro:

Quelle che raccontiamo in questo libro sono le nostre 80 Meraviglie.

Ottanta località che abbiamo selezionato, secondo i nostri personalissimi criteri, tra quelle incontrate in venti anni di navigazione in mezzo agli oceani e lungo le coste del mondo.

Alcune delle località che raccontiamo, come le Maldive, le Galápagos, Bali, le Isole della Società, sono mete arcinote del turismo internazionale, ma nonostante il flusso annuo di milioni di turisti, la bellezza e il fascino che hanno dato loro la fama restano intatte, come pure permane intatta la loro capacità di segnare l'anima di chi le visita.

Altri luoghi come Anuta, Quelelevu, Ayu, i villaggi del Borneo lungo il fiume Kapuas, sono sconosciuti e difficili da raggiungere ed è proprio per via della loro lontananza dal mondo che si sono conservati vergini. Per noi sono stati regali stupendi che mai ci saremmo aspettati di ricevere.

Ci sono poi le località dove siamo arrivati intenzionalmente, sapendo che avremmo trovato un ambiente eccezionale: tra questi le isole Chagos, in mezzo all'Indiano, le Phoenix, al centro del Pacifico, Anak Krakatoa, nello stretto della Sonda, posti lontani e difficili, che hanno richiesto navigazioni complesse, a volte lunghe, a volte faticose, che ci hanno costretti a sbarchi rocamboleschi, ad ancoraggi scomodi, ma che ci hanno ripagato ogni volta con lo spettacolo di ambienti unici e con sensazioni più forti e più intense di quanto avremmo mai potuto immaginare.

In altre località invece siamo arrivati per caso, senza avere idea di quel che ci aspettasse, alle volte seguendo indicazioni di persone incontrate lungo la strada, alle volte perché obbligati dalla meteorologia.

Alcune località che abbiamo scelto sono meraviglie dal punto di vista naturale, come le isole Andamane, le marse del Mar Rosso, il Madagascar. In altre è stato meraviglioso l'incontro con le persone: come a Lamalera, dove per mesi siamo saliti insieme agli uomini del villaggio sulle stesse barche di legno con le quali da mille anni vanno a caccia di balene, come a Yakel sull'isola di Tana dove abbiamo raccolto le immagini dell'ultima tribù tradizionale delle Vanuatu, come sull'isola di Melville dove siamo stati adottati dalla comunità aborigena.

A ben pensarci sono proprio gli incontri di questo tipo che fanno da motore alla nostra barca e che danno a noi gli stimoli per spingerci sempre più in là per vedere cosa c'è dietro l'ennesimo orizzonte.

Sostituendo gli 80 giorni della sfida di Fileas Fogg con le nostre 80 meraviglie, abbiamo confezionato un ipotetico giro del mondo in barca a vela. Un giro del mondo classico sulle rotte tropicali, che parte dal Mediterraneo, esce da Gibilterra, attraversa i tre oceani in favore di aliseo passando per Panama e Torres, risale il Mar Rosso e per la via di Suez rientra in Mediterraneo. Sono tutti luoghi in cui siamo stati con la nostra barca, anche se non li abbiamo toccati tutti durante lo stesso giro del mondo.

In quanto frutto solo della nostra esperienza la selezione dei luoghi comporta inevitabilmente delle limitazioni. Mancano per esempio il Grande Nord e il Grande Sud; anche le zone temperate, al di fuori del Mediterraneo, sono state sacrificate.

Questo dipende dalla nostra scelta di rimanere nei climi tiepidi e dolci della fascia tropicale. Siamo troppo pigri e scansafatiche per affrontare navigazioni difficili, con tempo cattivo, freddo, stando perennemente imbacuccati e umidi. Il mare per noi è quello che da bambini sognavamo durante l'inverno: caldo, sole, luce, costumi da bagno.

Questo libro è diverso da quelli che abbiamo scritto finora. È un libro che racconta con le immagini, e i piccoli brani di diario che le accompagnano vogliono essere solo un ulteriore flash, un'ulteriore istantanea molto personale della nostra esperienza fisica ed emotiva in ogni località.

Naturalmente, nelle immagini che proponiamo l'angolazione velica è quella privilegiata.

Nel corso delle nostre navigazioni abbiamo cambiato tre barche. La prima, Il Vecchietto, era un'Alpa 11,50 di costruzione italiana, con la quale abbiamo effettuato il primo giro del mondo dal 1988 al 1991. La seconda, Mastropietro, era una goletta di 15 metri, sempre di costruzione italiana, con la quale abbiamo dato inizio al progetto Barca Pulita partendo da Portovenere nel 1993 e arrivando sulla costa orientale dell'Australia sette anni più tardi. Lì abbiamo trovato la nostra attuale barca Gioia Levu, un Rorqual 44 costruito in Francia dai cantieri Nautical Saintonge, con la quale navighiamo tuttora, proseguendo nel nostro progetto.

Tutte e tre le barche sono ritratte in questo libro.

Edizioni White Star S.p.A • via Sassone, 22/24 Vercelli • www.whitestar.it

IMMAGINI LIBERE DA DIRITTI PER LA STAMPA

Le alte definizioni verranno fornite su richiesta

©Elisabetta Eordegh e Carlo Auriemma



Dopo settimane di navigazione avvistare terra è una grande emozione.



Gioia Levu, la nostra attuale barca: un Rorqual 44, costruito in Francia dai cantieri Nautical Saintonge, che abbiamo acquistato in Australia da un giramondo tedesco.



La presa dei terzaioli per ridurre la superficie della randa quando il vento aumenta, è una manovra complicata solo all'apparenza.



Il blu dell'acqua si schiarisce sempre più fino a diventare azzurro e fondersi con la luminosità impalpabile della sabbia.



Prima dell'adulto c'è un giovanotto un po' goffo, che sbatte le ali, ma non sa volare e ha ancora qualche ciuffo di piume sotto la livrea.



Fino a cento anni fa i guerrieri delle Fiji erano selvaggi e crudeli, ogni isola era in guerra con l'isola vicina e arrivare dal mare poteva essere rischioso.



Stare al timone con il vento teso, in una baia riparata senza onde, è una delle situazioni più piacevoli dell'andare a vela



Le fasce laterali non servono solo per scriverci il nome della barca, ma proteggono il pozzetto dagli spruzzi inattesi.